

## **A MEDJUGORJE CON PELLEGRINAGGI DI AIUTI PER LA BOSNIA-ERZEGOVINA**

relazione di Alberto Bonifacio

**48° VIAGGIO: 31 LUGLIO - 6 AGOSTO 1994. In occasione del "Festival internazionale dei giovani".**

**Domenica 31 luglio** - Molti i giovani in questo viaggio! Una trentina vengono con Don Franco, parroco di Foppenico (Calolziocorte); altri vengono da Almè, Alzano, Bergamo. Riempiono 10 furgoni, un pulmino e 2 auto; altri 3 furgoni vengono dal vicentino con Riccardo Furiassi. Partenza allo scoccare della mezzanotte! E' Don Franco che celebra la S. Messa domenicale nel convento cappuccino di Karlobag, dove arriviamo alle 13. Fa molto caldo. Giungiamo a Medjugorje dopo le 23, senza particolari difficoltà, nemmeno alle varie dogane, che del resto erano state preventivamente avvisate.

**Lunedì 1 agosto** - Alle 7,30 con Giovanna e Romeo partecipo alla Messa parrocchiale perchè sarà difficile trovarne una in Bosnia centrale. Già, perchè oggi andiamo a scaricare gli aiuti: sette furgoni verranno scaricati prevalentemente alla Merhamet e all'ospedale di Mostar Est; tre verranno con me e Giovanna a Travnik, come da indicazione di P. Leonard Oreč, e gli ultimi tre scaricheranno domani a Stolac. Attendiamo in canonica la guida che ci ha promesso P. Leonard. Intanto vedo Annunciata di Lodi e le propongo di venire con me per rifare insieme quella terribile strada dove rimanemmo bloccati dal fango l'anno scorso, poco prima della guerra tra croati e musulmani. Accetta volentieri. Finalmente arriva la guida, si chiama Berislav ed è di un paese vicino a Travnik, dove ha fatto il militare. Si parte alle 11. A Buna non c'è più il posto di blocco e a Mostar i musulmani hanno istituito una nuova dogana. Lì salutiamo il grosso che con Don Franco si fermano a scaricare vicino all'ospedale prefabbricato e continuiamo con 3 furgoni. Venti chilometri sopra Mostar c'è il posto dove la strada è stata distrutta in due punti. Fino all'inizio di giugno si poteva superare l'ostacolo con traghetti su grosse zattere di ferro; ora l'ONU con quelle zattere ha costruito un ponte e si può passare a senso unico alternato. Aspettiamo una fila di camion e poi passiamo noi. A Konjic salutiamo il Parroco e a Tarčin cominciamo i 14 chilometri di strada sterrata di montagna che questa volta con Annunciata superiamo senza eccessive difficoltà, avvolti però da un polverone quasi impenetrabile. Alle suore di Kiseljak lasciamo dei pacchi datici dalle suore di Medjugorje per Sarajevo, così rivedo con gioia suor Marija Bešker che a Pentecoste accompagnai qui. Proseguiamo per la vicina Brestovsko al monastero delle Clarisse per lasciare a suor Marija Giacinta e alla sua comunità i vari pezzi - alcuni molto pesanti - della macchina per fare le ostie e le particole. Ho portato anche alcune bottiglie di vino per la Messa, come richiesto; lasciamo qualche aiuto alimentare di cui hanno più bisogno. Suor Giacinta ci invita a visitare la bella cappella dove sono finiti i lavori di riparazione per i gravi danni subiti dai bombardamenti e dal conseguente incendio.

Riprendiamo la strada verso Travnik e Zenica e ci accorgiamo che in tutta questa regione c'è una continua alternanza di zone controllate ora da croati, ora da musulmani, sempre con posti di blocco misti dove vi è pure la presenza militare ONU. Arriviamo così a Nova Bila, 8 chilometri prima di Travnik. Nova Bila è diventata famosa perchè la necessità per i croati di avere un loro ospedale, li ha costretti ad inventarne uno utilizzando il moderno centro parrocchiale francescano di questo paese. La stessa grande chiesa è diventata corsia di ospedale e i banchi, con sopra i materassi, sono diventati letti di emergenza. Ma non per questo la chiesa ha cessato di essere chiesa; e ogni giorno all'altare si celebra la S. Messa, davanti ai letti con i feriti, i malati, i parenti e i sanitari. Agli ingressi c'è scritto "Crkva-Bolnica" (Chiesa - Ospedale) e sul tetto sventolano due bandiere bianche con la Croce Rossa. Il rapporto tra il sacrificio di Gesù e la sofferenza degli uomini che lo continua e, come dice S. Paolo, lo completa, qui lo vediamo attualizzato in modo unico, vivo più che mai. La visita è commovente. Ci guida P. Velimir Valjan, professore di teologia morale al seminario francescano di Sarajevo.

Proseguiamo poi per Travnik superando un ennesimo blocco: dalla zona controllata dai croati si passa a quella musulmana. Qui ne sono rimasti pochi di croati, tuttavia presso la parrocchia cattolica c'è l'ufficio della Caritas. Un uomo cerca col telefono un responsabile della Caritas e Don Mirko, il giovane cappellano. Andiamo a scaricare in un grande palazzo un po' in disuso, con ampia piazza. Pare fosse il seminario dei Gesuiti. E' un po' buio, ma dove lasciamo i viveri una volta poteva essere stata una chiesa. Nella piazza vi sono diverse persone, famiglie con bambini ... Nessuno si è avvicinato per chiedere. Alla fine distribuiamo pacchetti di biscotti per i bambini. Sembra tutto calmo, ma due giorni fa i četnici, nel tentativo di conquistare il vicino monte Vlašić, con le sue potenti antenne televisive, hanno bombardato il centro di Travnik uccidendo due persone e ferendone altre. E' morta una mamma con la creatura che doveva dare alla luce proprio in questi giorni; e il figlioletto che teneva per mano è rimasto ferito. Accompagnati dal responsabile della Caritas, un maturo e distinto signore, portiamo medicine e altri aiuti all'ospedale musulmano. Sono passate le 21 quando usciamo da Travnik. Accettiamo l'invito di Berislav,

la nostra guida, di passare la notte in casa di una sua sorella, a Stara Bila. Mangiamo qualcosa. Ben presto viene a mancare l'acqua, poi la luce. E' sempre così, ci dicono.

**Martedì 2 agosto** - Poche ore, passate quasi tutte da sveglio, e poco dopo l'alba iniziamo il ritorno: Novi Travnik e poi la strada sterrata fino a Gornj Vakuf. E' lungo questa strada che vennero fermati e uccisi il 29.5.93 gli amici Fabio, Sergio e Guido: li ricordiamo nella preghiera, sempre collegati tra i vari furgoni con il C.B. Gornj Vakuf è una cittadina metà musulmana e metà croata: qui si è combattuto strada per strada e casa per casa: le distruzioni sono spaventose. E poi a Prozor, Jablanica e Mostar Est. Qui andiamo a trovare Sanela: è chiusa in casa con l'itterizia.

Sua mamma va un po' meglio. Nella sua casa ora è arrivata la luce, ma per l'acqua chissà quanto si dovrà aspettare. Ci presenta Haris di 18 anni che è rimasto solo: ha parenti vicino a Verona, per i quali ci dà una lettera e il numero di telefono per chiamarli. Haris ci accompagna per un giro in città e ci mostra il posto dove c'era la sua casa: lì sotto morì anche il suo fratellino di 12 anni, del quale ci fa vedere poi la tomba, davanti alla moschea Karadžoz Begova.

Arriviamo a Medjugorje che sono quasi le 14. Una doccia, un pranzo veloce e alle 15 ripartiamo per Stolac, poco più di 30 chilometri, ad est di Čapljina. Stolac contava 5000 abitanti, poi i serbi hanno cominciato a bombardarla. Scapparono quasi tutti, così ci sono stati pochi morti, ma le case sono quasi tutte distrutte. Gli abitanti tentano di tornare, ma devono rendere abitabile la casa. Finora ne sono tornati meno di 2000; ma poi ci sono più di 1000 profughi arrivati da vari centri della Bosnia centrale che si adattano a vivere anche nelle cantine, tra le macerie. Arriviamo sotto un fortissimo acquazzone. Il parroco, Don Mato (Matteo), sta correndo ad un funerale e ci indica la casa delle suore dove c'è il piccolo magazzino della Caritas, in un garage. Ci apre suor Antonina, tutta contenta nel veder arrivare a scaricare i tre furgoni: il magazzino è vuoto. Ci offre il melone e ci raccomanda di tornare ancora, di non dimenticarli. Siamo di ritorno a Medjugorje per le 18,35, giusto in tempo per il momento dell'apparizione e per la S. Messa.

I tre giorni successivi sono riservati a momenti di pellegrinaggio del nostro gruppo, ma soprattutto partecipiamo al "Festival internazionale dei giovani": incontri sotto le grandi tende sia al mattino che al pomeriggio con preghiere, canti, riflessioni e testimonianze, con la regia di P. Slavko; la grande preghiera serale, con al centro la celebrazione eucaristica, animata dai giovani nelle varie lingue e l'adorazione serale dalle 22,30 alle 24, sempre all'aperto intorno al grande altare esterno.

L'adorazione di giovedì si conclude con gli auguri alla Madonna: dopo la mezzanotte infatti inizia il suo giorno natale. L'adorazione di venerdì viene sostituita invece dalla rassegna di canti religiosi, soprattutto mariani, con i quali tanti gruppi si esibiscono nelle varie lingue.

Il "Festival dei giovani" si conclude con la S. Messa nella festa della Trasfigurazione del Signore all'alba di sabato 6/8 sul monte Križevac. Vi saliamo alle 4 e alle 5,15, mentre spunta il sole, inizia la celebrazione. Pieni di gioia scendiamo poi come gli apostoli dal monte Tabor per affrontare il viaggio di ritorno. Tutto bene anche il rientro.

\*\*\*\*\*

**Oltre alle offerte, raccogliamo e portiamo:** farina per pane, olio di semi, zucchero, latte (specie quello in polvere), alimenti per bambini, scatolame di carne e pesce, pelati, riso, fagioli e altri legumi secchi; detersivi, sapone, saponette e tutto ciò che serve per l'igiene; pannolini e pannoloni; garze, bende, tamponi, disinfettanti... Medicine più importanti...

Chiedono anche molto: quaderni, biro, matite e altro materiale di cancelleria per i ragazzi di varie scuole.

A tutti però ripeto: anziché affidare a noi queste cose, caricate voi stessi un furgone e venite con i nostri convogli. E' una esperienza di vita, di fede e di carità che vale la pena fare. Quasi tutti tornano così "arricchiti" e contenti che non vedono l'ora di ripartire.

**Audiocassette disponibili:** Canti al Festival dei giovani, p. Jozo, p. Slavko, veggenti ecc.

Per eventuali contatti e aiuti rivolgersi a:

Centro Informazioni Medjugorje - Alberto Bonifacio

Via S. Alessandro, 26 - 22050 PESCATO (CO) Tel. 0341/368487 - fax 0341/368587

Conti intestati ad Alberto Bonifacio:

\* conto corrente postale n. 17473224;

\* conto corrente bancario n. 13500/A Banca Popolare di Lecco - Piazza Garibaldi 12 - 22053 LECCO